

La comunità del fagiolo bianco di Frattura

Anna Rizzo, Febbraio 2022

L'attuale abitato di Frattura nuova, frazione del comune di Scanno (AQ), sorge sulle pendici occidentali del Monte Rava, a 1262 m slm. Il paese – la cui unica strada sale da Scanno, snodandosi attraverso le case – si apre sulla valle sottostante con una vista mozzafiato che da nord a sud abbraccia le dorsali montuose a corona del fiume Tasso-Sagittario. Cuore del paesaggio è il lago di Scanno, formatosi a seguito di un imponente evento franoso che in età tardo-pleistocenica interessò il monte Genzana. Nella nicchia di distacco causata dalla frana – da cui il paese prende il nome – sorse l'antico centro, oggi detto "Frattura vecchia". Il borgo è dunque costituito da due elementi distinti, un nucleo originario – distrutto più volte da terremoti e incendi fra XVII e XVIII secolo e definitivamente nel 1915 dal terremoto della Marsica, che qui causò la morte di 162 persone su una popolazione complessiva di 500 abitanti – e l'abitato nuovo, ricostruito fra gli Anni Trenta e Cinquanta. I due centri – sospesi simbolicamente tra passato e presente – distano fra loro ca. 1,5 km: un suggestivo itinerario percorribile a piedi o in macchina, tra orti e scorci montani. Meta di viaggiatori italiani e stranieri, l'Alta Valle del Sagittario è stata spesso descritta come una delle gole più suggestive e inaccessibili per la viabilità e l'asprezza delle montagne.

Frattura, abitata da 16 abitanti circa d'inverno, si ripopola durante i mesi estivi, quando almeno un centinaio di persone riaprono le seconde case. In paese non ci sono esercizi commerciali e l'unico punto di ritrovo è il centro sociale "Rolando Martorella" sito nei locali dell'ex Asilo. L'insediamento di Frattura vecchia, nonostante sia diruto non è da considerarsi abbandonato, perché ha mantenuto in vita, le pratiche agricole e gli antichi tracciati legati alla pastorizia tuttora presenti in forma residuale¹. La comunità sta vivendo negli ultimi decenni un forte declino demografico, dovuto alla liminarità del territorio, fragile e sismico. Il lavoro di documentazione che ha permesso la stesura di questa scheda è il frutto delle ricerche condotte dalla Missione "Fluturnum, Archeologia e Antropologia nell'Alta Valle del Sagittario", realizzata in sinergia con la Soprintendenza di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, in collaborazione con l'Università di Bologna - Alma Mater Studiorum, la Soc. Coop. Matrix 96, il Comune di Scanno e il Rotary Club Roma Ovest. La ricerca si svolge ininterrottamente dal 2010 ed è tuttora in corso².

La coltivazione del fagiolo bianco

Il fagiolo bianco di Frattura, è un legume rampicante, conosciuto come il "fagiolo di pane" ed è una varietà autoctona di legumi che cresce a 1300 metri nell'alta Valle del Sagittario, precisamente a Frattura Vecchia. Deve la sua particolarità ed eccellenza a situazioni di isolamento e alla necessità di adattarsi in posizioni difficili. La storia del fagiolo di Frattura è legata alle memorie tramandate dei saperi e delle tecniche di coltivazione, che si sono conservate per generazioni e nasce come coltivazione interstiziale, all'interno degli orti di famiglia. Il processo produttivo, dalla lavorazione dei campi, alla coltivazione, alla raccolta e all'essiccazione è rimasto invariato negli anni. Le antiche pratiche agricole sono rispettate in tutte le fasi del ciclo produttivo, è una coltivazione che risente delle condizioni pedoclimatiche dell'area in cui cresce, in particolare trova terreno fertile nelle aree di Frattura Vecchia e in località l'Aruccia. I rapporti di mutuo aiuto, di scambio e i legami sociali osservabili negli orti raccontano aspetti materiali

¹ A. Rizzo, L'ultimo pastore. Etnografia nell'Alta Valle del Sagittario, Transumanza. Popoli, vie e culture del pascolo. ArcheoFest 2018 [Atti delle giornate di studio tenutesi a Roma, Museo delle Civiltà, 4-5 maggio 2018] a cura di Francesca Alhaique, Paolo Boccuccia, Francesca Romana Del Fattore, Rosa Anna Di Lella, Romina Laurito, Massimo Massussi, Italo Maria Muntoni, Sonia Tucci. Roma: Fondazione Dià Cultura, 2021, pp.356

² F. R. Del Fattore, A. Rizzo, A. Felici, From People to Landscapes. Archaeology and Anthropology in the Upper Sagittarius Valley, in A. Pelisiak, M. Nowak, C. Astaloş, People and the Mountains – Entering into the New Landscapes, Archaeopress Archaeology, Oxford, 2018.

di un passato, legato al baratto, ai sistemi di reciprocità che raccontano di una solidarietà identificata già in tempi storici.

Nel 2014, il fagiolo bianco di Frattura è stato riconosciuto da “Slow Food - Arca del Gusto per la Biodiversità”, come coltivazione da tutelare per l’alto valore di custodia e di conservazione. Tale riconoscimento ha innescato negli abitanti una rinnovata esigenza di mettere a confronto saperi, storie e oggetti. L’introduzione del legume in un circuito di prodotti rari e in estinzione, ha dato maggiore consapevolezza ai coltivatori. I presupposti culturali, legati alla trasmissione delle memorie agricole, e l’investigazione del passato congiunta alla ricerca antropologica, li ha posti in maniera dialettica con il territorio e ha ristabilito dei legami comunitari e di gruppo, favorendo delle esperienze di collaborazione. La condivisione dell’esperienza agricola e la cognizione di far parte di un sistema legato alla custodia delle sementi, quindi, sensibili alle tematiche ambientali, ha innescato dei processi di maggiore coesione. In questi anni sono state organizzate delle riunioni con i coltivatori dei fagioli e la comunità locale, che hanno avuto la finalità di raccogliere una documentazione legata alle modalità agricole impiegate, innescando un dialogo intergenerazionale che ha messo a confronto gli storici coltivatori e le nuove generazioni che si sono impegnate a trasmettere saperi, strumenti e sementi. A seguito di questi incontri sono stati recuperati orti incolti in aree dismesse, situati in prossimità del vecchio insediamento di Frattura Vecchia che hanno aumentato il numero dei campi coltivati e dato avvio a nuovi progetti economici ed agricoli.

Le Riunioni di Paese sono incontri informali svolti durante la ricerca antropologica per intercettare le manifestazioni di interesse riguardo argomenti o ambiti della cultura locale che sarebbero andati perduti se non documentati. Una modalità nota ai fratturesi che ciclicamente si incontrano per discutere in maniera assembleare su eventuali interventi da mettere in atto in ambito comunale o per individuare i loro delegati. Da questi confronti, sono emerse alcune delle attività che si sono svolte insieme: laboratori, letture, documentazioni, passeggiate, esplorazioni, narrazioni, ripuliture di spazi comuni. Il dialogo tra abitanti, non solo descrive azioni, esperienze e opinioni, ma dà un senso esistenziale, alle innumerevoli attività che organizzano il quotidiano in contesti marginali.

La creazione e l’individuazione di uno spazio per la collettività favorita dallo stare insieme³, ha rimesso in circolo il sapere depositario, che condiviso nella sfera pubblica oltre che in quella privata abilita la comunità a riflettere a quale marginalità appartiene. Abbiamo dato valore all’intimità e alle emozioni, che di solito rimangono fuori dallo spazio istituzionale⁴. In questi anni abbiamo realizzato insieme, una programmazione culturale estiva “Estate a Frattura” e un micro-festival “Non sono solo un fagiolo”, che si è svolto ogni anno dal 2016. La comunità in queste occasioni si è inoltre, attivata per il recupero e la documentazione degli spazi pubblici dismessi, trasformandoli in luoghi narrativi, come l’ex scuola, l’ex asilo, il lavatoio, il forno. Attraverso la ripulitura, l’allestimento e l’esposizione di oggetti della tradizione rurale hanno riportato alla memoria saperi intangibili, come canzoni, aneddoti e storie che hanno permesso di osservare frammenti di un mondo passato. Tali spazi, una volta ripristinati, sono diventati un contenitore di pratiche sociali ricucendo un legame profondo con il passato e promosso un maggiore senso di coesione. Il contributo della comunità nelle fasi di documentazione, studio e messa in sicurezza degli spazi ha fatto emergere il loro valore. Sono ambienti che una volta ripuliti dagli scarti, riparati e riaperti al pubblico, sono usati quotidianamente dai fratturesi anche per le attività agricole.

Il professore Salvatore Ceccarelli e la dottoressa Stefania Grando, genetisti agrari, ospiti a Scanno nel marzo del 2018, hanno intrapreso un significativo dialogo con i coltivatori del fagiolo bianco documentato nel libro “Seminare il futuro”⁵, in cui si descrive il lavoro di selezione portato avanti dai fratturesi che ha contribuito al miglioramento delle sementi.

³ Manfra, M. Turrini, D. “Toward a new resilience culture. Relational design and workshops of social innovation for fragile areas in central southern Italy”, in Tucci, F. Sposito, C. (eds), *Resilience between Mitigation and Adaptation*, Palermo University Press, Palermo, 2020, pp.334-349.

⁴ Luigi Lafasciano, Andrew Gipe-Lazarou, “Sensory Studies and Deep History: A Proactive Critique to Academic Cognitivism”, *The Diakron Institute Magazine, Supplements to the issue 0*, 2020, pp. 1-10.

⁵ Salvatore Ceccarelli, Stefania Grando, *Seminare il futuro: perché coltivare la biodiversità?*, Giunti Editore, 2019.

Nel corso degli anni si sono strutturate, attraverso la rete Slow Food nuove alleanze con giovani orticoltori interessati a creare momenti di condivisione e scambio come con i ragazzi e ragazze di Campo di Giove (AQ), che hanno recuperato il fagiolo galletto. Da diversi anni, sulla scia dell'esperienza di Frattura anche loro organizzano delle passeggiate tra gli orti, convegni in cui i relatori sono i pastori e gli agricoltori locali, supportati dai ristoratori che traducono i loro prodotti in ricette. A Villalago, sempre nella Valle del Sagittario, è nata l'azienda agricola biologica Antico Monastero San Pietro che ha scelto di coltivare il fagiolo bianco di Frattura.

La Valle del Sagittario, è una meta storica legata al turismo naturalistico, in cui si è inserita una nuova destinazione, Frattura. In accordo con il Comune di Scanno, sono stati cartografati due percorsi escursionistici e l'antica viabilità che conduceva agli orti: l'Anello di Frattura Vecchia e l'Anello dei Giardini⁶, di interesse archeologico, antropologico ed ecologico, che ripercorrono le antiche frequentazioni in quota delle popolazioni locali e che attraversano i campi coltivati. E' possibile scaricare dal sito del Comune, la traccia Gps e una mini *brochure* in cui sono prese in considerazione le aree e gli spazi produttivi da visitare legati all'economia rurale e mineraria. I due percorsi ad anello attraversano sia Frattura che Scanno, scelti per una modalità di turismo *outdoor*, che unisce panorami suggestivi e offre una lettura del territorio attraverso la storia locale.

La comunità di Frattura nonostante si sia distinta per la capacità di custodire, tramandare conoscenze legate all'economia locale e all'abitare in contesti montani, sia per la capacità di aprirsi a nuove modalità di stare insieme e di prendersi cura del patrimonio culturale non ha avuto nessun riconoscimento pubblico, né informale da parte dell'amministrazione locale e la viabilità che collega i due insediamenti così come quella per raggiungere gli orti è sempre più difficile da percorrere.



⁶ http://www.comune.scanno.aq.it/po/mostra_news.php?id=188&area=H



